volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Calcio: il mondiale è già perso

Autore: Daniele Poto

La retorica nazionale si sta esercitando sulla **problematica qualificazione della squadra azzurra ai prossimi mondiali di calcio** e la terza bocciatura consecutiva viene percepita come un irrimediabile scacco nazionale. **Ma il fallimento è già in fieri** nel momento che si naviga in queste ambasce.

La **fotografia realistica sul valore della squadra di Gattuso è espressa dal complessivo 7-1 con cui la Norvegia ha travolto i calciatori nostrani nel doppio confronto**. Invano Buffon sottolinea come la squadra abbia ritrovato la propria vocazione offensiva perché ha segnato 19 gol nelle ultime 6 partite, peraltro con la facile scia dei match contro la Moldova e l'Estonia. Quei giocatori che hanno realizzato gol inutili sono **marginali nel calcio nazionale**: Retegui gioca all'estero, come Raspadori, ed Esposito è solo riserva nell'Inter. Elementi come Barella e Bastoni sono fenomeni solo in Italia ma probabilmente non troverebbero posto nell'emergente Norvegia. I migliori talenti nostrani, che brillano nella rappresentative giovanili, vagano come riserve o emigrano all'estero. La gestione di un elemento come Zaniolo (oggi 26 anni) è esemplare.

Quello che veniva giudicato il campionato più bello del mondo ora non è neanche più sul podio del football continentale dove siedono legittimamente Inghilterra, Spagna, Germania, tallonate da Francia e Portogallo. **Anche le statistiche tecniche ci bocciano: le nostre partite hanno una durata effettiva inferiore a quelle dei campionati maggiori**. Per il tatticismo, per il ricorso sistematico al fallo strategico. Le scuole calcio non insegnano più a saltare l'uomo e così la manovra ristagna spesso verso il portiere perché ciascun giocatore difende le proprie statistiche. 53 passaggi effettuati, 51 positivi: sì, ma tutti rivolti all'indietro, non in chiave offensiva.

Legittimo, dunque, spaventarsi per una finale giocata in Bosnia o in Galles. Ammesso e non concesso che si superi l'Irlanda del nord in semifinale. **L'Italia nel *ranking* mondiale si inchina addirittura al Marocco**. Persino il vituperato rugby azzurro fa meglio con un dignitoso decimo posto. Aggiungiamo che nel *galà* individuale del Pallone d'Oro il miglior azzurro è molto in fondo ed è un portiere – Donnarumma – spesso contestato nella propria squadra di club ma titolare indiscusso nell'Italia nonostante abbia al passivo qualche vistosa papera (vedi match con Israele). Ecco perché **inserirsi tra le 48 squadre del mondiale oggi sembra come scalare l'Everest**. Non trovare posto tra le 16 europee è lo specchio delle difficoltà.

Ma del resto, a essere obiettivi, conquistare la qualificazione non equivale ad assicurare una partecipazione dignitosa alla massima manifestazione del calcio mondiale. Se risaliamo all'indietro, la squadra che è stata capace di vincere quattro campionati (1934, 1938, 1982, 2006) nel 2010 e nel 2014 è stata eliminata al primo turno rimediando magre figure, perdendo contro squadre di basso lignaggio competitivo come Slovacchia,

Costarica e Uruguay. **Le delusioni in fase di qualificazione o direttamente nella fase finali sono costate il posto a una miriadi di selezionatori**. Quello che rimane immarcescibile è il presidente della Federazione, Gravina, la cui gestione del sistema calcio non è né trasparente né brillante.

La stampa, per ovvie ragioni commerciali, trasmette in modo schizofrenico uno specchio distorto del valore del movimento ma, anche se il calcio è un gioco, le cifre non mentono. **Il calcio italiano è un mondo ibrido** dove con la massima disinvoltura e faccia tosta il presidente della Lazio, Lotito, ha di nuovo chiesto di permettere la pubblicità dell'azzardo "per dare respiro al movimento". Il conflitto d'interesse è un limite deontologico ormai completamente ignorato vista la sua qualifica di uomo politico. Ma nessuno si scandalizza.